

Oggi a Bruxelles il Consiglio Cee. L'Italia punta a coinvolgere i privati. Rinvio in vista?

Per l'Ilva è il giorno della verità

I destini dell'Ilva oggi sul tavolo della Cee. Ma si delineano un rinvio delle decisioni. L'Italia potrebbe presentare un nuovo piano che coinvolga anche i privati. Ciò consentirebbe di limitare i sacrifici a Taranto rafforzando nel contempo la siderurgia italiana. Ma il costo finanziario si annuncia molto pesante proprio mentre la Lega annuncia di voler aprire un nuovo fronte Nord contro Sud.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Ora della verità per l'Ilva o rinvio strategico delle decisioni per evitare una drammatica guerra siderurgica tra i paesi della Cee? La riunione del consiglio dei ministri europei dell'industria che si tiene oggi a Bruxelles si gioca attorno a questo dilemma. Nelle ultime ore il commissario alla Concorrenza, Karel Van Miert non ha esitato di fare la voce grossa parlando delle proteste italiane come di una «campagna di intossicazione che non farà cambiare posizione alla Commissione perché l'Italia è stata trattata meglio di altri».

autorità di Bruxelles per la ribellione italiana alle loro indicazioni Van Miert sembra la sciarre aperta la strada ad un compromesso. È l'ultima ora incontrando i tenaci Strasburgo i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm Van Miert ha dichiarato: «Stando a quanto riportato dai sindacalisti - la sua disponibilità a prendere in esame quando sarà varato il piano siderurgico italiano per verificare se vi è la possibilità di tagli nel settore privato. Qualora il governo sia in grado di offrirli».

Attorno ai punti fermi su cui la Cee non intende transigere cominciano dunque a delinearsi i fili di una matassa che



Un interno dello stabilimento dell'Ilva di Taranto

potrebbe essere dipanata nelle prossime settimane. Alla Cee ha fatto capire Van Miert che il rinvio è soprattutto per l'Italia. I tagli di due milioni di tonnellate di capacità produttiva di acciaio. Che le scure piombi su Taranto uno dei più moderni stabilimenti d'Europa, oppure colpisca anche gli impianti privati a volte tecnologicamente arretrati ed energeticamente onivori non sembra essere un problema del Commissario. E così allora che l'Italia potrebbe presentarsi a Bruxelles con un progetto di ristrutturazione di tutto il settore industriale privato compreso.

Il piano potrebbe essere pronto in tempi relativamente brevi così da consentire alla Cee di varare entro la fine di l'anno il nuovo assetto della siderurgia europea. Su queste basi la riunione dei ministri di oggi potrebbe chiudersi con un compromesso: rinvio del problema siderurgico a quando sarà varato il nuovo piano italiano.

Lipotesi attorno a cui si sta lavorando è stabilito che la Cee non vuol nemmeno sentire

parlare di una riconsiderazione del peso di Bagnoli («è uno stato anche troppo generoso») ma attorno alla privatizzazione di Taranto. Gli imprenditori siderurgici, oltre a Bagnoli, nell'acciaio di stato, stanno donando i propri impianti pugliesi, ridurrebbe la produzione soltanto di 1,2 milioni di tonnellate salvando uno dei tre forni di riscaldo che la Cee voleva chiudere. Il mezzo milione di tonnellate che manca all'appello dei tagli verrebbe sacrificato negli impianti degli industriali partecipanti alla privatizzazione dell'Ilva.

Sacrifici dei privati per consentire al pubblico o di sopravvivere? Gli imprenditori del settore in crisi finanziaria ma in che produttiva in realtà non aspettano altro. In effetti non scendere a prendere parecchi piccioni con una sola fava liberarsi di impianti che ritengono obsoleti o comunque difficilmente gestibili nel nuovo panorama della siderurgia europea, ottenere finanziamenti dalla Cee e dallo Stato per le chiusure, entrare con uno sforzo finanziario minimo - nel capitale sociale di una so-

cietà proprietaria di un impianto di Taranto di stiano a diventare remunerati da una volta liberato di gli attuali oneri finanziari. Il tutto senza sfiorare cifre folli. I privati marciranno in buona quota nella capitale. I privati non hanno certo i soldi per comprare tutto) e comunque in questo momento non può certo fare la voce grossa sui prezzi di cessione.

È così perché in questi ultimi tempi è stato il grande asse di privati all'Ilva dai Falck (chiuderebbero Sesto San Giovanni) a Lucchini (Ugli a Brescia) da Lavezzani a Pittini. I sindacati vedono comunque di buon occhio l'operazione perché la siderurgia italiana uscirebbe alla fine più concentrata nei suoi punti di forza. Anche se oscura Colferati della Cgil e i privati che intervengono devono dimostrare di essere credibili. Sul tutto però gravano gli oneri (ingenti) ricario dello Stato per favorire le chiusure. La parola passa così al governo mentre la Lega annuncia di voler aprire proprio sul Nord Sud un nuovo fronte.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Parlare a nuova perché succeda intenda. Un detto che dev essere venuto in mente al presidente dell'Istituto Prodi mentre esprimeva il suo pensiero sul piano di ristrutturazione dell'Alitalia. La compagnia di bandiera è giunta ad un bivio o degrada verso le dimensioni di una compagnia internazionale come Meridiana e allora occorre tagliare la rete e il personale. I disastri di aerei eccetera o si sviluppa per affermare nella competizione internazionale. In punta a questo secondo obiettivo ma - questo il messaggio di Prodi a Palazzo Chigi - il governo deve sostenere il rilancio Comc? L'esigenza numero uno è quella della ricapitalizzazione (si parla di 300-500 miliardi) ma l'In non è in grado di farvi fronte. Sul piano strategico poi il rilancio passa da detto Prodi al sindacato - attraverso una «forte» politica di alleanze «internazionali» vale a dire con le compagnie euro.

Alcune delle quali peraltro hanno già avviato importanti accordi con i vettori stranieri. Come hanno riferito i sindacati (Walter Cerchi per la Cgil, Giuseppe Surrenti per la Cisl, Paolo Brilli, Salvatore Inzillo e Sandro Degni per le federazioni dei trasporti delle tre confederazioni) il piano che non è stato ancora approvato dall'In - dovrebbe far recuperare all'Alitalia «l'utenza qualificata» perduta sulla rotta Roma-Milano. Il presidente dell'In ha sottolineato la necessità di contenere i costi appunto per dare competitività alla compagnia. Di esuberanti non si è parlato «se non per dire che la questione è «a valle» non ha senso quantificare le eccedenze di personale avrebbe commentato Prodi prima di sapere che cosa dixerà l'Alitalia. Nessuna conferma quindi sui mille dipendenti in più soprattutto assistenti di volo (dei quali 400 sarebbero disponibili all'esodo agevolato con prepensionamenti o contratti di solidarietà per gli altri 600). Del resto nella riunione ne Prodi nel amministratore del

La compagnia di bandiera Prodi gli ha fatto intendere che il rilancio passa per la privatizzazione. Se l'In non è in grado di farvi fronte di capitale di rischio, Prodi si muove «riduzione» di personale e di capitale. Prodi ha messo in discussione il finanziamento di Colferati di partecipazione alla Alitalia. Prodi ha messo in discussione la concorrenza internazionale. Prodi ha messo in discussione la partecipazione italiana. Prodi ha messo in discussione il rilancio della compagnia di bandiera. Prodi ha messo in discussione il rilancio della compagnia di bandiera.

Secondo la Cgil, il piano appare giusto all'In ma non sulla carta. I sindacati non sono disposti ad accettare due tempi: prima il rilancio e poi la ristrutturazione. Il sindacato non è disposto ad accettare un rilancio che non sia accompagnato da investimenti che portino al rilancio della compagnia di bandiera.

Questo è il piano di Prodi. Si è detto che il governo deve sostenere il rilancio Comc? L'esigenza numero uno è quella della ricapitalizzazione (si parla di 300-500 miliardi) ma l'In non è in grado di farvi fronte.

Altri esuberanti alla Fiat. In pericolo 1200 posti nello stabilimento Iveco di Grottaminarda

TORINO. Ai 20 mila lavoratori esuberanti nelle fabbriche di automobili e altri settori che Fiat non ha ancora fermato in un'operazione rischiosa di aggiungere 1.200. Sono lavoratori dell'Iveco di Grottaminarda che la azienda minaccia di mettere in lista di mobilità già nei prossimi giorni se il governo non sbloccherà 150 miliardi di fondi per nuovi autobus urbani promessi da tre anni.

La situazione è scaturita da una delle periodi di riorganizzazione che i ministri dell'«Osserva»ono Iveco tra azienda e sindacati. Per quanto riguarda gli auto-cari continua ad imperversare la crisi che da tre anni ha ridotto le vendite di oltre un quarto in tutta Europa. In questa situazione l'Iveco è tuttavia riuscita ad incrementare di un punto la quota di mercato nel vecchio continente grazie al completo rinnovo delle gamme dei veicoli. Più drammatica è la situazione del comparto

bus che può contare quasi esclusivamente sulle commesse dello Stato e delle Regioni. Il tempo bloccato per le restrizioni della finanziaria (e per i riflessi di Langentopoli). A Grottaminarda è ormai stato superato il limite massimo di cassa integrazione per 1.200 lavoratori. Metterli in mobilità in una regione come la Campania significherebbe condannarli automaticamente alla disoccupazione.

«Siamo fermamente contrari a questi ipotesi», ha dichiarato il segretario nazionale Uilm Giovanni Contento - e chiedi al governo di convocare urgentemente per definire una proroga della cassa integrazione per un altro anno. ferma restando la necessità di sbloccare i 450 miliardi di finanziamenti stanziati nel '90 ma ancora fermi a causa di meriti politici che consentirebbero di dare certezze produttive ed occupazionali al settore autobus».

Annunciata un'intesa con gli americani di Bell Atlantic: la televisione arriverà col telefono. Il nuovo piano triennale prevede minor indebitamento ed investimenti per 32.000 miliardi

Stet rilancia, con la tv via cavo

La Stet stringe ancor di più i rapporti con Bell Atlantic e fa rotta sulla Tv via cavo. Con gli americani, detentori di una tecnologia per la compressione del segnale televisivo, è stato firmato un protocollo d'intesa per una joint venture a maggioranza Stet ed aperta agli operatori del settore. Varato il piano triennale del gruppo minor indebitamento ed investimenti per 32.000 miliardi.

ROMA. Non sono certo tempi di spese, pazzi ma la Stet rimane una delle aziende che promettono con più vigore sul pedale degli investimenti 32.000 miliardi tra '94 e '96. Lo stabilisce il piano triennale varato ieri dal consiglio di amministrazione del gruppo telefonico presieduto da Biagio Agnes. Nei piani della società lo sforzo finanziario andrà sostenuto con una politica di ristrutturazione tariffaria che prevede un aumento del costo delle telefonate urbane ed una

riduzione di prezzo di quelle a lunga distanza. Gli amministratori della Stet ritengono che la manovra tariffaria, accompagnata da incrementi di produttività e razionalizzazione della gestione, sia sufficiente a fornire le risorse necessarie per sostenere il peso degli investimenti. Il piano - informa un comunicato - non presuppone maggiori apporti netti al settore. Tanto che l'indebitamento è previsto ridursi sensibilmente grazie all'automatizzazione della rete aumentando le

tempistiche superiori al fabbisogno per investimenti. Si prevede che ricavi passino dai 30.000 miliardi ai 38.000 del '96. Anche la redditività è prevista in deciso miglioramento.

La Stet alla guida della nuova Telecom Italia avrà un occhio di riguardo per le esigenze della ricca (ed ambiziosa) clientela della concorrenza: utenti alfan. Del milione e mezzo di nuovi abbonati alla rete fissa ben 600.000 appartengono a questa categoria. Nei piani di Agnes non manca il cellulari, sembra conoscere crisi di qui al '96 altri 800.000 clienti dovrebbero abbonarsi alla rete mobile quasi raddoppiando la quota attuale. Per il traffico nazionale è prevista una crescita del 67% quasi il doppio per quello internazionale. Continueranno anche gli investimenti nella modernizzazione della rete aumentando le

stensione delle fibre ottiche e portando il 77% a fine 1996. I centrali con tecnologia numerica.

Mentre per la Finsiel si profila un futuro che valorizza le sinergie potenziali dei servizi di telecomunicazione ed informatica rimane ancora irrisolto il problema degli accordi internazionali. La Stet mette sul piatto 1.500 miliardi per favorire «la conclusione di alleanze strategiche che riguarderanno anche le attività industriali del gruppo».

In attesa di trovare il partner ideale per l'Italia e alle migliori per l'Europa, il gruppo telefonico viene assumendo Bell Atlantic. Dopo essersi presentati assieme in Inghilterra per concorrere alla privatizzazione di Itel, Mariva la Stet ed il gruppo telefonico americano hanno annunciato un'intesa preliminare per la tv via cavo e gli altri servizi «multimediali» che nei prossimi

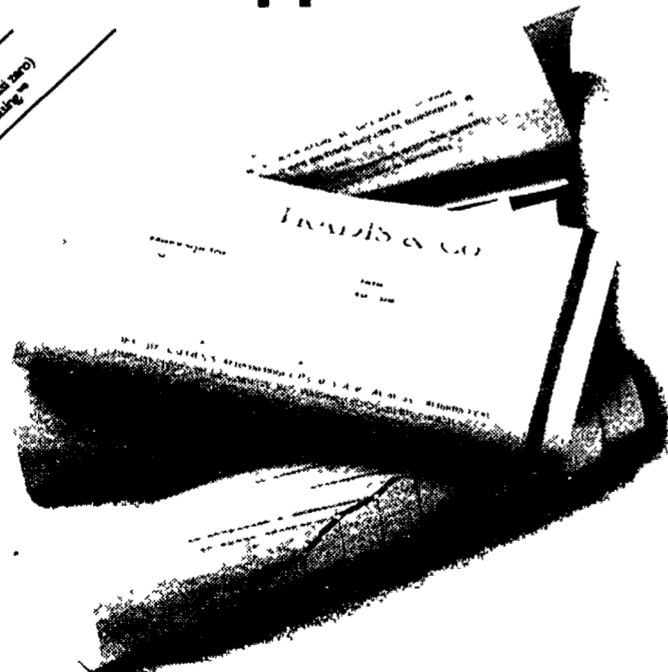
anni saranno disponibili attraverso il telefono.

Il memorandum prevede la costituzione di una joint venture a maggioranza Stet ma aperta ad altri partners tra cui anche operatori italiani appartenenti al mondo dell'informazione e della produzione di programmi. L'obiettivo è lo studio e la promozione sul mercato di nuovi servizi dal tv «a due promettente» dalla tv via cavo telefonico alle vendite televisive alla trasmissione dati. Bell Atlantic è titolare di uno specifico know-how per la compressione del segnale e il suo studio e la promozione sul mercato di nuovi servizi dal tv «a due promettente» dalla tv via cavo telefonico alle vendite televisive alla trasmissione dati.

In attesa di trovare il partner ideale per l'Italia e alle migliori per l'Europa, il gruppo telefonico viene assumendo Bell Atlantic. Dopo essersi presentati assieme in Inghilterra per concorrere alla privatizzazione di Itel, Mariva la Stet ed il gruppo telefonico americano hanno annunciato un'intesa preliminare per la tv via cavo e gli altri servizi «multimediali» che nei prossimi

Facsimile appena ricevuto.

Faxoriginal appena ricevuto.



LINEA FAX OLIVETTI A GETTO D'INCHIOSTRO. IL FAXORIGINAL SU CARTA COMUNE.

Lo noti subito un Faxoriginal non si irrotola come i facsimili tradizionali. Semplicemente perché non è stampato su carta termica, ma su carta comune. Poi un Faxoriginal ha una ottima qualità e nitidezza di stampa. Usa il caro e insostituibile inchiostro e la tecnologia Bubble Ink-Jet, che Olivetti per prima in Europa ha progettato e sviluppato.

Non bisogna poi fotocopiolarlo per archivarlo: un Faxoriginal è già un originale in formato A4 e non sbiadisce nel tempo. La linea Olivetti a getto d'inchiostro è dotata di una memoria per la trasmissione in circolare, riceve i messaggi anche se la carta o l'inchiostro sono esauriti e conserva i documenti

pur in assenza di energia elettrica. Un doppio sistema di controllo della trasmissione (I.C.M.P.G.I.) favorisce la corretta ricezione del documento anche se la linea telefonica è disturbata. In particolare l'O.I.X. 3100 gestisce documenti di formato A3 e con la funzione Dual Access durante una trasmissione o una ricezione è possibile prenotare una successiva trasmissione o effettuare delle copie. I nuovi fax Olivetti a getto d'inchiostro sono facili da usare e silenziosissimi: quando lavorano disegnano i morbidi linee curve gradevoli e sobrii nel colore. Disponibili presso i Concessionari Olivetti, che garantiscono un servizio ed un'assistenza

ineguagliabile. Olivetti Faxoriginal. la bellezza dell'originale.

A partire da Lit. 2.290.000*

NUMEROVERDE 167-010026

olivetti